

FENOMENI QUANDO C'È CRISI LE PASSERELLE IMPAZZISCONO



1937

Joan Crawford nell'abito scintillante e rosso fuoco che Adrian disegnò per lei nel 1937.



1968

La modella Ika Ron vestita Mary Quant dalla testa ai piedi: abito e scarpe sono rigorosamente bicolori

2017

La crisi insiste, Gucci sforna tute colorate e occhiali tempestati di brillantini.



SORPRESA, LA PANDEMIA SCATENA GLI STILISTI

Tempi duri, l'eccesso è di moda

COLORI ACCESI, FORME FOLLI, DÉCOR MAI VISTI. IL DRAMMA DEL COVID CI ABBATTE, EPPURE GLI ABITI SORRIDONO. UN CASO? NO. È SEMPRE SUCCESSO COSÌ (E VICEVERSA). E QUI UN ESPERTO CI SPIEGA IL PERCHÉ

di Flamma Tinelli



2021

Premi Oscar. Sopra:
Colman Domingo, 51,
in rosa shocking (a
sinistra) e Leslie Odom,
39, color lingotto.

A destra, la cantante
H.E.R., 23, versione
fata turchina in tuta
e cappa nude e ricami
di Dundas, un omaggio
al look di Prince agli
Oscar del 1985 con la
sua *Purple rain*.

L'ECCESSO È DI MODA

Qualche giorno fa stavo pensando all'ultima volta che mi sono messa addosso qualcosa di rosso. Natale? Sì, mi sa che era Natale. In sostanza, da un anno e passa vivo in jeans e maglione nero. T-shirt bianca e sneakers grigie. Manco il rossetto, mi metto, ché poi quando mi tolgo la mascherina sembro Joker. Un orrore. Così, come terapia anti-abbruttimento, ieri sono uscita a fare un giro per negozi. Non ho comprato nulla, ma ho scoperto che la collezione primavera/estate 2021 è un'esplosione di colori. **Giacche rosa shocking** (oddio, non so se sono in grado), cardigan oltremare, leggings evidenziatore, abitini rosso lanterna cinese. Vabbè, è primavera, direte voi, mica si va in giro listate a lutto. Vero, ma stavolta c'è qualcosa in più. Come una grande fame di luce, di allegria. Il colore dell'anno, per dire, è il giallo 13-0647 *Illuminating* di Pantone, puro sole. E date un'occhiata agli abiti degli Oscar. Non che le star abbiano mai sfilato sul red carpet vestite da educanda, certo, ma avete notato la tuta cobalto di H.E.R. e le giga maniche *soufflé* di Angela Basset? Eccentricità allo stato puro.

RINASCEREMO PIÙ FORTI

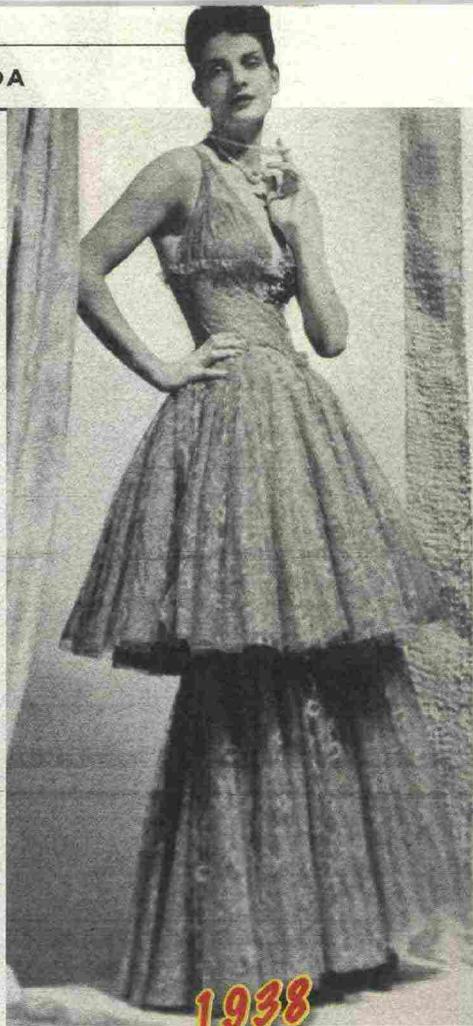
Possibile che proprio in un anno così drammatico gli stilisti abbiano tirato fuori dal cassetto i colori più accesi, le forme più assurde? Possibile, sì. E c'è anche un perché. «È matematico: la moda reagisce a contrasto, nei momenti di calamità arrivano luce e fantasia. Il messaggio degli stilisti è chiaro: oggi stiamo così, ma domani rinasceremo, più forti e brillanti che mai», spiega Eugenio Gallavotti,

docente di Comunicazione e giornalismo della moda e autore di *La teoria dei colori, stile & società a contrasto* (Franco Angeli). Nel suo libro, Gallavotti esamina i periodi storici più difficili e quelli di maggiore benessere della storia occidentale contemporanea, dimostrando che esiste una relazione diretta tra moda e società: **quando la vita si fa dura la creatività esplode, mentre nei momenti di prosperità i toni si abbassano e i colori si fanno soffusi.** «Pensiamo all'Europa alla fine degli Anni 30: nazismo e fascismo imperavano, la guerra era alle porte. Eppure, Elsa Schiaparelli portò sulle passerelle con l'aiuto di Salvador Dalí una collezione dedicata al circo. E pochi anni dopo, in pieno

conflitto mondiale e con le aziende di pelletteria chiuse, Salvatore Ferragamo s'inventò dei sandali festosissimi, decorati con le carte dei cioccolatini», racconta Gallavotti. E la catastrofe Lehman Brothers? Nel 2008 pareva fosse crollato il mondo. Eppure, poco dopo Miuccia Prada annunciò che era «*Time to be bold*», tempo di essere audaci, e portò in passerella pennellate di arancio, verde, blu elettrico, stampe *jungle* con le palme e orecchini a forma di banana, in omaggio alla diva del jazz Joséphine Baker.

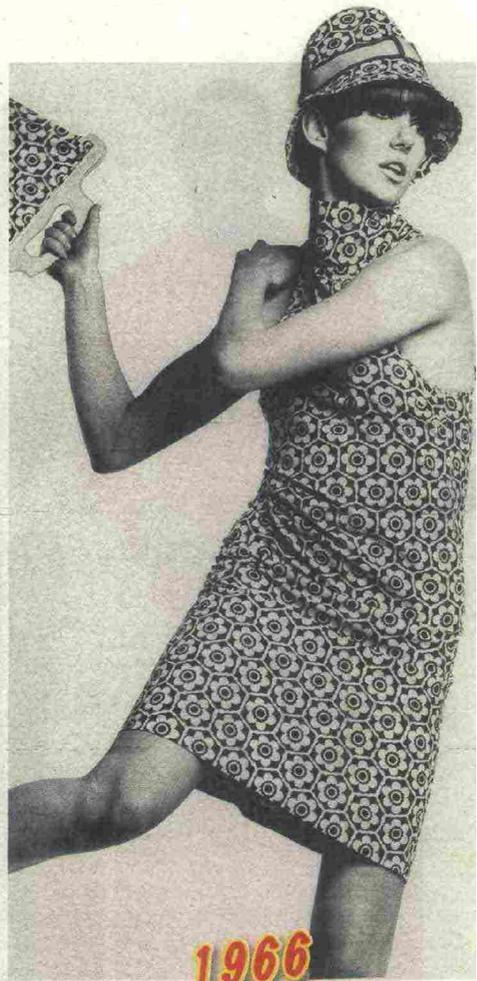
LA MILANO DA BERE

Di contro, provate a ricordare i grassi Anni 80, quelli della Milano da bere, del Pil alle stelle, della tv commercia- →



1938

Nella Parigi pre-guerra, l'abito di Mainbocher è sontuoso: doppia gonna in tulle, ricami e decolleté.



1966

Siamo in pieno boom economico e Biba firma un vestito semplice, lineare, dalle stampe geometriche.

NEI PERIODI D'ORO SI PUNTA SULLA SOBRIETÀ

«Gli Anni 80 furono un periodo d'oro: dopo i cupi anni di piombo si respirava un'aria diversa», spiega Eugenio Gallavotti. «Sulle passerelle, però, dominavano sobrietà, colori pacati e forme lineari. Come sempre, la moda faceva da grillo parlante. Quasi dicesse: è il momento di abbassare i toni».



Anni 80

Nei favolosi Anni 80 la moda sussurra.

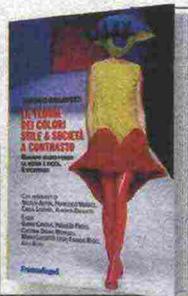
A sinistra, Yohji Yamamoto sceglie grigio e linee minimal; a destra, Giorgio Armani propone giacche *oversize* e pantaloni maschili.

2021

Angela Bassett, 62 agli Oscar, firmata Alberta Ferretti: maniche a fiocco effetto soufflé e super coda.

GALLAVOTTI E LA SUA TEORIA

A destra, Eugenio Gallavotti, 65, docente di Comunicazione della moda (Iulm di Milano), e il suo libro *La teoria dei colori - Stile & società a contrasto* (Franco Angeli).



L'ECCESSO È DI MODA

to a fronteggiare dal secondo conflitto mondiale a oggi, non fa eccezione. Dopo

più di un anno vissuto nella paura c'è fame di speranza, di libertà, di fantasia senza freni. Tanto che non pochi economisti, dopo la terribile battuta d'arresto dovuta al Covid, prevedono un futuro Rinascimento.

I RUGGENTI ANNI VENTI

«La gente è stata a casa per troppo tempo e ora vuole uscire, godersi la vita. Stiamo per entrare nei nuovi, ruggenti anni Venti», scommette Anna Wintour, direttrice di *Vogue Usa*. E la moda risponde: Jeremy Scott, lo stilista di Moschino, ha organizzato una folle sfilata di modelle-mario-

nette vestite con un profluvio di tulle rosa confetto e azzurro cielo; Pucci ha disegnato abiti gonfi come nuvole e sandali coi pon pon; Gucci ha appena sfornato le *sneakers Virtual 25*, una scarpa ipercolorata solo virtuale che fisicamente non esiste, ma con cui ci si può fare un selfie *high tech* anche tappati in casa. Tutto, purché il colore rientri nelle nostre vite. Sembrano futilità, ma come dice Gallavotti, in fondo quello della moda è un messaggio di speranza: la forza di rinascere più forti di prima passa anche dalla creatività, dall'immaginazione, dall'audacia. Ora che ci ripenso, quasi quasi vado a comprarmela, quella giacca rosa shocking.

Fiamma Tinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ le che grondava pubblicità: «Le sfilate di Giorgio Armani, Yohji Yamamoto e Jil Sander erano un concentrato di sobrietà e *understatement*, colori neutri, silhouette rigorose». La ragione, secondo l'esperto, sta nella capacità istintiva dei creativi di guardare avanti, quasi di predire il futuro. «Da sempre, la moda è il grillo parlante della società. E gli abiti, che ci accompagnano nella vita di tutti i giorni, sono il suo modo di lanciare un messaggio. Come dire: "Il periodo che stiamo vivendo finirà. Prepariamoci"». La pandemia, ovvero la crisi più drammatica che il pianeta si sia trova-